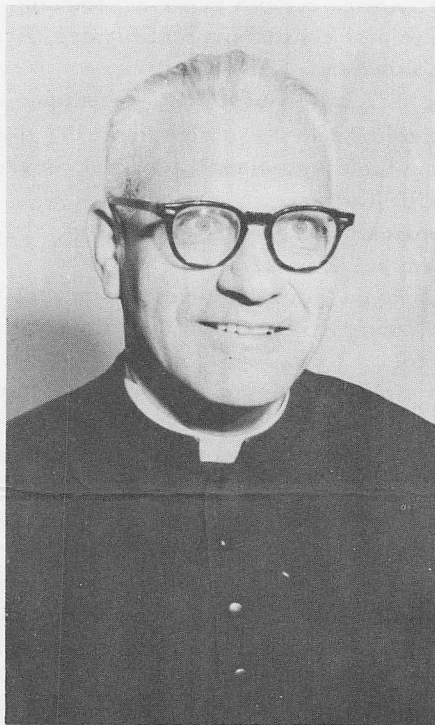


ISTITUTO TECNICO "DON BOSCO"

South San Gabriel (Los Angeles)

California, Stati Uniti d'America

South San Gabriel, 16 Agosto, 1957



Carissimi Confratelli,

E' con pacata serenita' che vi annuncio la morte del caro Confratello,
sacerdote

Don Alfonso Pavel

avvenuta il 10 luglio 1957, nell'ospedale cattolico di S. Francesco in
Lynwood, Los Angeles, California.

Ha chiuso la sua laboriosa giornata terrena nella pace del suo Dio
scomparendo quasi inosservato, tranquillamente e santamente cosi' come
aveva vissuto. La sua lunga agonia, come una angosciosa ma lenta ed ac-
cetta purificazione, e' il piu' splendido segno e garanzia del suo ingresso
in paradiso.

Si, agli occhi umani ancora una vittima del cancro sterminatore, agli occhi ammirati, sebbene tristi, dei suoi confratelli, un' altra vittima di riparazione ed immolazione al Cuore di Dio.

Era nato nel 1903 in quella parte della Slovenia che fu fino al 1918 sotto l'Ungheria, e fu in questa lingua che imparo' a leggere e scrivere durante le sue classi elementari.

Suo padre era sarto di professione, ma mori' durante la prima guerra mondiale, lasciando all'eroica e santa madre sei bambini.

Due delle tre figliole si consacrarono al Signore, mentre il caro John e' tutt'ora un coadiutore salesiano.

Sei figli, quattro religiosi! Questi dati ci parlano con evidenza della sua famiglia. Al termine del suo corso elementare, il giovane Alfonso entro' come aspirante nella scuola salesiana di Verzej, dove rimase per quattro anni, vivace ma di docile carattere.

Fermo nel suo proposito di darsi a Don Bosco, al termine del ginnasio chiese ed ottenne di entrare in noviziato.

Fu mandato in Polonia dove lo aspettava una nuove difficoltà': Una nuova lingua. Non si scoraggio', ma continuo' tranquillo a progredire verso il suo ideale apostolico.

Tornato alla sua casa di aspirandato dopo aver terminato i suoi studi, inizio' il suo tirocinio insegnando matematica ed allo stesso tempo, con uno slancio squisitamente salesiano, si improvviso' stampatore.

Fu mandato in Italia per il suo corso di teologia alla "Crocetta", e sebbene dovesse affrontare di nuovo una nuova lingua, completo' coraggiosamente i suoi studi raggiungendo il suo sogno: finalmente Sacerdote di Cristo.

Tornato in patria comincio' la sua gloriosa carriera apostolica ed amministrativa assumendo la direzione dei Cooperatori Salesiani che seppe organizzare in modo veramente eccezionale; e cio' e' provato da fatti positivi.

Un Oratorio quotidiano pullulante di vita e di attivita' in favore della gioventu', si trovo' all'improvviso sull'orlo della rovina. L'istituto, in estreme difficoltà' finanziarie, sarebbe stato venduto al governo se in una settimana non si fossero pagati tutti i debiti. La somma di circa mezzo milione era l'unica speranza per continuare l'opera. Occorreva un miracolo, ne' piu' ne' meno. E l'umile uomo di Dio l'ottenne. Nel giro di pochi giorni il debito fu pagato fino all'ultimo centesimo!

Successivamente, un edificio di quattro piani per oratorio ed aspirandato divenne realta', grazie alle infaticabili cure di Don Pavel.

Ma venne il giorno della prova. Il comunismo irruppe dilagante e prepotente, ed in poco tempo col cuore gonfio di tristezza l'intrepido operaio di Cristo dove' assistere alla distruzione di tante fiorenti opere, ed al suo stesso imprigionamento.

Riusci' con altri confratelli a fuggire in esilio, in Austria, dove in un campo di concentramento soffri' miseria e fame.

Nel 1947 gli si offerse la possibilità' di salpare per gli Stati Uniti. Accetto' facendo ancora una volta il sacrificio di adattarsi ad una nuova mentalita' e nuova lingua. E vi riuscì splendidamente, non solo, ma, come i confratelli salesiani della California possono testimoniare, lavoro' fervorosamente, secondo a nessuno per operosità, sacrificio, puntualità'!

Prefetto della casa di aspirandato di Richmond, fu trasferito alla casa di Bellflower dopo tre anni, dove il lavoro richiedeva un fedele ed ordinato amministratore del calibro di Don Alfonso.

Fu durante questo tempo che un'altra croce, l'ultima della sua vita, lo abbracciò in un amplesso di purificazione di morte.

Fu operato di cancro e, per qualche tempo, poté tornare al suo lavoro. Solo chi gli fu vicino può comprendere gli eroici sforzi che il santo confratello dove' fare per vincere e controllare l'oppressione morale ed il tormento fisico.

Spese il suo ultimo anno di malattia nella nuova casa di South San Gabriel, vicino a Los Angeles, il nuovo capolavoro del cuore e della mente del nostro Padre Don Bosco ed orgoglio della Ispettorìa Californiana.

Di qui torno' per l'ultima volta all'ospedale, dove nella lenta agonia seguita con crescente tristezza da tutti i confratelli a lui tanto cari, passo' da questa povera vita alla vera VITA.

Confratelli della statura morale di Don Alfonso lasciano un incolmabile vuoto. L'uomo di Dio, il servo fedele, il religioso obbediente ed esemplare, trovarono una splendida espressione nel Sacerdote Salesiano Alfonso Pavel.

Cari Confratelli, siategli generosi di preghiere e suffragi e ricordate anche nelle vostre preghiere questa nuova opera Salesiana e chi si professa in Don Bosco Santo

vostro aff.mo confratello
Don Penna Felice
direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. Pavel Alfonso, nato in Slovenia nel 1903, morto a South San Gabriel, California, Stati Uniti d'America, 10 luglio 1957; a 54 anni di età, 38 di professione e 28 anni di sacerdozio.

Two big Japetou